La prima guerra mondiale

Con l'inizio della prima guerra mondiale si interrompono l'evoluzione e le speranze per tutti, lo sguardo e le forze si concentrano verso il tangibile più prossimo. Le notizie e le cose che avvengono in frontiera, qui arrivano con mesi di ritardo e senza certezze. Dopo nemmeno un anno dall'inizio del conflitto, tutti aspettavano la fine con ansia e paura per se stessi e per tutti quelli impegnati nei vari luoghi di scontro.

Nei quattro anni di follia oltre 64 milioni di persone si sono scontrate sui campi di battaglia, producendo quasi 9 milioni di morti, 2 milioni di dispersi e 21 milioni di feriti dei quali un terzo con mutilazioni permanenti. Inoltre, più di 5 milioni di soldati, hanno conosciuto la triste esperienza della prigionia. Questo è il triste elenco dei numeri di vincitori e vinti.

Anche questa piccola realtà diede il suo contributo in termini di perdite e di feriti. Alcuni, per il loro valore dimostrato sul campo di battaglia, hanno ricevuto riconoscimenti e medaglie ma sono certo che ne avrebbero fatto volentieri a meno.

Sbagliato sarebbe se ci soffermassimo a valutare quell'evento guardando soltanto queste spaventose cifre di morte e di immenso dolore, faremmo torto a tutti coloro che ne hanno fatto parte. La commemorazione di quell'evento deve rappresentare un pensiero diretto alle persone ma anche al fatto storico che ha sicuramente determinato un nuovo punto di partenza, non soltanto per il nostro paese Italia ma per tutta l'Europa. Un punto di partenza dal quale ciascuno doveva e poteva contare solo sulle proprie forze. Per alcuni anni l'economia dei paesi europei fu in seria difficoltà; la produzione era inferiore alla domanda, i prezzi aumentavano, il potere d'acquisto dei salari diminuiva e cresceva il numero dei disoccupati. Nel campo industriale furono molte le industrie che fallirono.

Dopo il conflitto mondiale c'è stata un'altra ondata di 7 persone di Coldipastine che sono partite per le lontane terre americane. Quasi sicuramente ce ne sono degli altri che non risultano documentati.

All'interno della frazione non mancava certo la volontà di continuare con rinnovata speranza e coraggio.

Con nuove e più moderne attrezzature continuarono la coltivazione della terra e ne accrebbero il ricavato. Ad ogni passo

in avanti corrispondeva un investimento per il futuro. Si costruisce, si modificano e si rafforzano le abitazioni, i tetti subiscono una variazione importante, da semplici tetti a capanna si passa a quelli con pianelle e coppi. Le pareti esterne delle case vengono rinforzate con cemento e rena. Alcuni costruiscono un piano superiore, altri ne modificano l'interno. Tutti fanno modifiche secondo esigenza e possibilità. Tutto questo non è scritto in nessun libro di storia ma lo si può intuire alla luce di ciò che abbiamo trovato nei terreni circostanti alla frazione e nelle case.

Nel comune di Sarnano la popolazione, tra il 1921 e il 1931 passa da 5955 a 6166 con un incremento del 3,5%. Questo è il numero massimo della popolazione raggiunto presso questo comune, da qui in poi si cominciano a registrare solo diminuzioni. Già nel 1936 si passa a 5807 abitanti, una brusca variazione negativa di circa il 6% in soli 5 anni.

Sono questi gli anni in cui in gran parte del mondo ci sono focolai di guerra. La Grande Guerra era finita ma la situazione interna italiana era precaria. Il trattato di pace firmato a Versailles non aveva portato nessun vantaggio importante all'Italia. La lira durante il conflitto aveva perso il suo valore, il costo della vita era aumentato di oltre il 400%.

Le industrie faticavano nel convertire la produzione da bellica a produzione di pace. Nel 1924 in virtù di una nuova legge elettorale che concedeva i tre quinti dei seggi alla lista che avesse raccolto il 40% dei voti, Mussolini ottenne più del 64% dei voti (vivacemente contestati, con un intervento alla camera dei deputati, dal socialista Giacomo Matteotti). Era il 30 maggio del 1924. Il 10 giugno dello stesso anno, Matteotti venne rapito e ucciso.

Nella frazione di Coldipastine c'è un forte desiderio di restare fuori da qualsiasi coinvolgimento, con la consapevolezza che fuori da questa realtà non si intravedevano opportunità. In quegli anni la crescita demografica era particolarmente in aumento. Certo non immaginavano minimamente che quelle creature che mettevano al mondo, avrebbero avuto un futuro così impegnativo, molto più, di quello appena trascorso.